



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico Orientale
Porti di Trieste e Monfalcone

COMUNICATO STAMPA

NEI PORTI DI TRIESTE E MONFALCONE NESSUNO STOP DURANTE IL LOCKDOWN: DA SUBITO LAVORO IN SICUREZZA, DPI, SMART WORKING E PROGETTO “SAFETY CIRCLE”

“Safety Circle” indagine demoscopica e sierologica su 2.639 lavoratori: il 78% dei portuali valuta efficaci e tempestive le misure di prevenzione adottate; solo 22 casi positivi su 1.292 test sierologici, zero tamponi positivi e nessun focolaio di infezione

Trieste, 25 settembre 2020 – Solo 22 lavoratori nei Porti di Trieste e Monfalcone su 1.292 persone sottopostesi volontariamente al test sierologico hanno sviluppato gli anticorpi da SARS-Cov 2, pari all’1,7% del totale. Un dato maggiore dell’1% rispetto a quello della popolazione regionale, che tuttavia trova spiegazione nel fatto che gli scali non hanno mai interrotto il loro esercizio dall’inizio della pandemia da COVID-19 e nessuna delle imprese portuali ha cessato o sospeso le attività produttive anche nelle fasi più restrittive del lockdown. Inoltre, non si registra alcun “focolaio di infezione” all’interno dei cluster portuali: il virus, giunto in Porto attraverso lavoratori asintomatici, non si è propagato tra colleghi operanti in terminal e neppure presso le altre imprese di operazioni e servizi in appalto. Infine, nessun soggetto è risultato positivo al tampone.

Questi gli esiti principali del progetto “Safety Circle”, iniziativa congiunta dell’Autorità del Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale e Università degli Studi di Trieste, Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (Asugi) e Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA) di Trieste e Regione FVG, impegnate insieme in un’indagine sierologica a cui ha fatto seguito un sondaggio demoscopico realizzato in collaborazione con SWG nei mesi di luglio e agosto 2020 su un target complessivo di 2.639 lavoratori, di cui 2.335 operanti nel Porto di Trieste e 302 nello scalo di Monfalcone.

“Safety Circle si inserisce in un piano ben più ampio e strutturato di gestione della situazione pandemica” spiega il Presidente dell’Autorità portuale Zeno D’Agostino. “Ci siamo mossi in anticipo rispetto al resto del Paese, ancora nessuno in Italia parlava di COVID-19 quando ci siamo riuniti la prima volta per affrontare questo tema. Le nostre relazioni internazionali ci hanno reso da subito attenti e sensibili all’argomento, spingendoci ad utilizzare i dispositivi di protezione individuale sin da prima che la pandemia fosse proclamata. Con il progetto Safety Circle abbiamo voluto rispondere alle sollecitazioni dei nostri lavoratori di poter effettuare test sierologici e tamponi per avere garanzie per la propria salute, ma anche per quella dei propri cari, e non appena è stato possibile lo abbiamo fatto” spiega il Presidente dell’AdSPMAO.

Oltre all’accertamento del livello di diffusione dei contagi da SARS-Cov 2 nei primi 8 mesi del 2020, l’obiettivo di “Safety Circle” ha riguardato gli aspetti di percezione e gestione del rischio di contagio così come vissuti dai portuali nel periodo tra gennaio e giugno scorsi, attraverso la somministrazione e l’analisi di un questionario demoscopico compilato da 1.416 persone. Un progetto dal valore prevenzionistico in materia di salute sui luoghi di lavoro: studiare gli effetti della pandemia in ambito portuale nei mesi trascorsi permette di affrontare l’imminente stagione

invernale mantenendo e rafforzando i protocolli e le misure già messe in atto dal Porto ai fini della riduzione dei contagi da COVID-19.

L'indagine di sieroprevalenza ha permesso di stabilire che tra i 22 casi accertati in ambito portuale, tutti risultati negativi al successivo tampone, non vi sono dei "contagiati-tipo". Ovvero tra le persone risultate positive al test sierologico non si sono riscontrati elementi caratterizzanti per genere, mansione, luogo di lavoro o di residenza, contesto familiare di origine. Questo conferma la natura "trasversale" del rischio di contagio da COVID-19 rispetto alla popolazione.

Un risultato che combacia con quanto emerso dall'indagine demoscopica sulla percezione del rischio: se il 67% dei partecipanti indica come probabile o molto probabile l'arrivo di una nuova ondata di contagi in Italia, il 78% del campione valuta efficaci e tempestive le misure di prevenzione e i protocolli anticontagio adottati in ambito portuale e dalle imprese di appartenenza e solo il 9% ha giudicato carenti o non tempestive (12%) le azioni di prevenzione.

Complessivamente per l'83% degli intervistati è molto sicuro o abbastanza sicuro il proprio luogo di lavoro rispetto al rischio di contagio da COVID-19, mentre solo il 2% lo indica "per niente sicuro", dove la motivazione prevalente è la frequenza di contatti ravvicinati con un elevato numero di persone.

Relativamente all'organizzazione aziendale, secondo il 50% dei partecipanti all'indagine demoscopica la pandemia ha incentivato la sperimentazione di nuove modalità di lavoro, il 49% ritiene che la situazione di crisi abbia valorizzato la coesione e le relazioni interne tra colleghi, il 63% ha visto minacciata la solidità economica dell'impresa di appartenenza e il 68% ha dichiarato che nelle fasi di lockdown si sono palesate le carenze aziendali rispetto alle dotazioni tecnologiche. Per ciò che riguarda la sperimentazione del lavoro a distanza, pur essendo un'opzione che in ambito portuale ha interessato un bacino di lavoratori più ristretto rispetto all'ambito regionale (16% vs 21%), l'89% degli intervistati si sono espressi a favore del lavoro agile evidenziando tra i principali vantaggi la riduzione dei tempi di trasferta casa-lavoro (50% degli smart workers), l'approccio produttivo per obiettivi (33%), la vicinanza agli affetti familiari (32%), la maggiore efficienza produttiva (27%).

"Usciamo da questa esperienza – spiega D'Agostino – con nuove consapevolezza. Anche i vertici portuali hanno sperimentato lo smart working e hanno così avuto modo di capire in prima persona pregi e difetti del lavoro da casa. Ora stiamo pensando di introdurre una formula innovativa di lavoro a distanza, che permetta di far fruttare al meglio quanto compreso in questo periodo, con la finalità di essere pronti a ciò che ci aspetta nel prossimo futuro e sensibili alle esigenze dei lavoratori" conclude il Presidente.